

Nuove tecnologie e Studio digitale

Investimenti digitali: nel 2024 si toccheranno i 2 miliardi

di Amalia Di Carlo - Ufficio stampa di Marketude

Master di specializzazione

Giurista di impresa

Scopri di più

La ricerca dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano traccia una panoramica degli studi professionali

Nel corso del 2024 la spesa in sostenuta dai professionisti in tecnologia potrebbe raggiungere i 2 miliardi di euro. È quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano. Continuiamo quindi a parlare di tecnologia, del loro sviluppo ma soprattutto della loro applicazione all'interno degli studi professionali.

Secondo i dati raccolti dalla ricerca nel corso del 2023 avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro italiani hanno investito complessivamente 1,888 miliardi di euro in tecnologie digitali, facendo segnare un incremento del +7% rispetto all'anno precedente, e con la prospettiva di far registrare alla fine dell'anno in corso un +5% ancora.

Sono gli studi multidisciplinari a investire di più con una spesa media di 25.100 euro, seguiti dai consulenti per il lavoro con 12.900 euro, quindi dai commercialisti (12.100 euro) e a chiudere, con investimenti medi di 9.500 euro,

si trovano gli avvocati. Da questo dato emerge quindi che sono proprio i legali ad impiegare meno risorse nello sviluppo tecnologico, un dato che può essere spiegato con una sorta di reticenza e scetticismo nei confronti di esso o in qualche modo dovuto anche all'attenzione normativa sulle applicazioni tecnologiche e i loro possibili risvolti?

Andando nel dettaglio: solo l'8% degli avvocati spende più di 10mila euro mentre il 35% destina una spesa tra i 3 e i 10mila euro.

Ma quella dell'investimento in tecnologie non è l'unica categoria nella quale i legali si piazzano in coda, sul fronte della redditività, per esempio, sono sempre gli avvocati a fare segnare un dato di maggior sofferenza: il 40% registra, infatti una diminuzione del reddito nel corso dell'ultimo biennio, mentre i commercialisti si assestano al 28%, a 24% i consulenti del

lavoro e mentre i multidisciplinari fanno segnare il 27%.

Parlando sempre di tecnologie ed analizzando nel dettaglio l'approccio con l'intelligenza artificiale, la ricerca evidenzia come commercialisti, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari (con un dato tra il 70% e il 72%) farebbero ricorso all'AI per efficientare e automatizzare le attività ripetitive della compilazione e redazione di documenti e atti, mentre gli avvocati la utilizzerebbero per tenersi aggiornati su normative e novità del settore, in particolare usufruendo dei sistemi di ricerca e monitoraggio delle fonti giuridiche (55%).

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti che più infondono preoccupazione tra i professionisti, l'indagine ha fatto emergere come se per gli avvocati, si tratta dell'apprensione nell'elaborare da soli una nuova visione di studio, e al contempo della difficoltà di trovare interlocutori con cui sviluppare collaborazioni stabili oltre che la disponibilità di risorse finanziarie da investire in tecnologie evolute; per commercialisti, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari il primo cruccio che li affligge per il futuro è la difficoltà di trovare personale adatto alle esigenze dello studio, che precede il passaggio generazionale e la necessità di aumentare le dimensioni dello studio, ritenute inadeguate anche dagli avvocati.

C'è poi un capitolo della ricerca dedicato alla sostenibilità, un tema sempre più al centro dell'attenzione dei professionisti, ma che di fatto non li vede ancora del tutto al passo con i tempi.

[CONTINUA A LEGGERE](#)

Master di specializzazione

Giurista di impresa

Scopri di più